

LA RIFORMA IL CONTRIBUTO

«Abbiamo una realtà territoriale, geografica storica ed economica che fortemente ci accomuna, ma vogliamo continuare a rapportarci e a confrontarci con le realtà a noi vicine»

«Se non viene data la possibilità di fare il referendum, si mortificheranno le aspettative della nostra gente, soggiacendo ad ordini provenienti da luoghi ben lontani dai nostri Comuni»

Mancina sulla Comunità sta con i Ds

di GIULIANO BELTRAMI

L'ex sindaco di Pinzolo è per l'ambito di Rendena

VAL RENDENA - Nella polemica tutta interna al centrosinistra sulle Comunità di Valle, con la Margherita che propugna una Comunità unica per le Giudicarie e i Ds che propendono per ambiti separati, entra **Mauro Mancina**, di "Forza Italia", ex sindaco di Pinzolo ed oggi all'opposizione, il quale si schiera con i Ds. O meglio, giusto per non equivocare, si schiera per l'ambito di Rendena.

Per cominciare, Mancina si assume la paternità (esprimendo «ragionata soddisfazione») per «essere riusciti a produrre, ed a far produrre al Consiglio comunale di Pinzolo, un'autonoma decisione in merito ad un problema decisamente rilevante per la crescita socio-economica delle nostre comunità, disancorandoci dalle forti pressioni che qualche aggregazione politica di questa giunta provinciale (vuoi non leggere la Margherita?, ndr) sta esercitando. Oggi - si inorgogli-

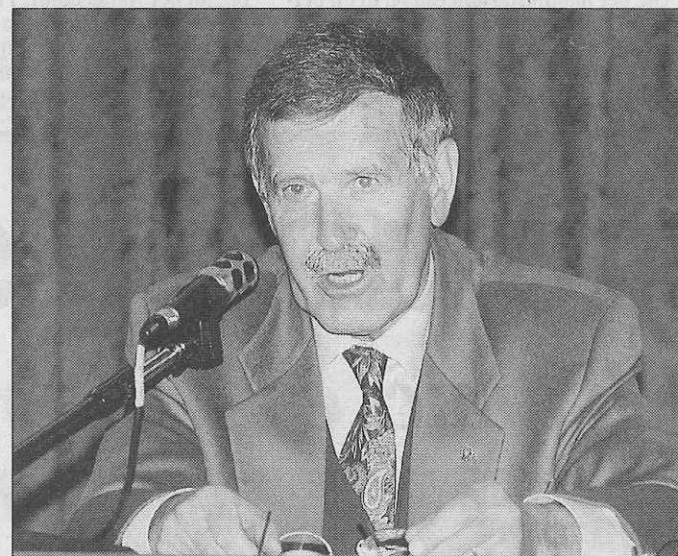
sce - possiamo dire che ciò che da tanti anni era stato fortemente richiesto dagli amministratori di tutta la valle e dalle loro comunità si può avverare; quantomeno, possiamo dire chiaro e forte che l'amministrazione di Pinzolo ha fatto la sua parte». Detta da un oppositore...

Ora, ammonisce Mancina, «anche coloro che hanno sempre reclamato tale obiettivo sappiamo fare la loro, indipendentemente dalle pressioni o dai condizionamenti esercitati per la conferma di un ambito che non ha mai convinto». Mai convinto? «No. È tra i più vasti ed eterogenei della nostra provincia. In realtà non dobbiamo temere le conseguenze paventate da chi vuole l'ambito unico: isolamento nei tempi della globalizzazione o difficile gestione di alcuni

servizi. Costoro ignorano che già oggi molti ambiti sono di dimensioni e con popolazione pressoché uguali a quello della Rendena».

Una ammissione Mancina la fa: «Non abbiamo un forte e ben radicato spirito di appartenenza a questa nostra valle». Ma c'è un motivo: «In più occasioni il potere centrale più che favorirlo lo ha impedito. Però...». Ritornerà il ritornello dei pro Rendena: «Abbiamo una realtà territoriale, geografica, storica ed economica che fortemente ci accomuna».

Secessionismo, insomma. Nemmeno Mancina ne vuol sentir parlare. «Non vogliamo voltare le spalle a comunità con le quali siamo stati congiuntamente protagonisti della storia di questi anni, attraverso un con-



SCHIERATO. Mauro Mancina è per l'ambito di Rendena

fronto e un dibattito magari ideologico, ma anche sostanzialmente con azioni che hanno contribuito a ben delineare il percorso di crescita sociale e di af-

fermazione economica che oggi ci contraddistingue. Con queste comunità noi vogliamo continuare a rapportarci ed a confrontarci. Però se di riforma vo-

gliamo parlare, dobbiamo saper guardare a soluzioni diverse, che sappiano affermare e far crescere quello spirito di Comunità di valle che abbiamo sempre sbandierato di volere, nella convinzione che l'esperienza comprensoriale ha fatto il suo tempo».

E qui torna un altro ritornello: il referendum. «Affinché questo nostro atto di coraggio e di responsabilità non rimanga nell'ambito delle improduttive buone intenzioni - conclude Mauro Mancina - si chiede di poter promuovere un referendum popolare, congiunto per tutta la Rendena, senza quorum, per dare la possibilità alla popolazione di esprimersi, considerato che gli amministratori comunali non avevano nei loro programmi di legislatura tale decisione. In caso contrario ancora una volta - va giù duro Mancina - avremo mortificato le aspettative della nostra gente, soggiacendo all'arroganza ed all'imposizione di ordini pensati, voluti e decisi in luoghi ben lontani dai nostri Comuni».